



Amanda "Amelie" e Raf l'invisibile Lo show dell'avvocato Bongiorno

L'arringa difensiva di Giulia Bongiorno al processo per l'omicidio di Meredith Kercher. «Raffaele va assolto», chiede l'avvocato deputato del Pdl dopo aver citato Sergio Endrigo, Platone e Calamandrei.

MA.SO.

msolani@unita.it

Amanda Knox è una ragazza che guarda il mondo «con gli occhi di una bambina», una specie di «Amelie di Seattle». E non l'assassina diabolica dipinta dagli inquirenti e dalla procura che hanno indagato sull'assassinio di Meredith Kercher. E Raffaele Sollecito, ai tempi dell'omicidio, era solo un ragazzo serio, innamorato e vicino alla laurea. Non il complice senza scrupoli con la passione per la pornografia e le droghe. Ci ha messo sette ore l'avvocato Giulia Bongiorno, legale di Raffaele, per tessere la sua arringa difensiva. Sette ore per cercare di smontare pezzo per pezzo le accuse messe insieme dai pm Giuliano Mignini e Manuela Comodi che vorrebbero i due ex fidanzati condannati all'ergastolo per l'omicidio della studentessa inglese uccisa a Perugia nella notte fra l'1 e il 2 novembre del 2007. Sette ore di citazioni e affondi, sette ore di passaggi tecnici e metafore per l'ultimo atto della difesa dello studente di Giovanni. Al quale, ad udienza conclusa, si è avvicinato il padre Francesco



L'avvocato Giulia Bongiorno

subito tuffata in nel suo show personale fatto di citazioni e metafore suggestive.

Alla Corte ha chiesto di abbandonare le certezze per porsi dubbi, su quanto detto da accusa ma anche dalle difese, chiedendo «lo stato d'animo della saggezza». Poi ha citato «l'elogio dei giudici scritto da un avvocato» del giurista Piero Calamandrei e l'Apologia di Socrate di Platone, secondo cui il massimo della sapienza «è sapere di non sapere». Perché secondo la Bongiorno, la ricostruzione dell'accusa nei confronti di Raffaele Sollecito per l'omicidio di Meredith Kercher «è un'opera incompiuta» nella quale mancano «le parti essenziali», come il movente e la prova della conoscenza di Rudy Guede, già condannato a trent'anni per il delitto. E il gancetto del reggisenò della vittima su cui la scientifica ha isolato il Dna di Sollecito «non è un reperto genuino», vista la sua tardiva repertazione, e bisogna «cestarlo».

Una tesi accusatoria incompleta, ha spiegato il legale citando Sergio Endrigo: «era una casa molto carina, senza soffitto e senza cucina». Che alla corte ha cercato di ricordare tutti i dubbi ancora irrisolti (a suo dire) di questa vicenda, i tanti interrogativi ancora (a suo dire) senza risposta di fronte ai quali non si può che assolvere i due imputati. Perché l'errore, ha spiegato, «è l'altra faccia del dubbio e chi non dubita sbaglia». A partire

dal movente. «Aaa cercasi Raffaele Sollecito - ha scandito la Bongiorno - Di lui non si sa nulla. È un allegato silenzioso di Amanda».

Perché in fondo, ha concluso il deputato del Pdl, Amanda e Raffaele prima di questa storia erano soltanto due ragazzi qualunque. «Due ragazzini - ha concluso la Bongiorno - che avevano una semplicissima storia d'amore, non pensavano a festini, a Meredith e a Guede». ❖

Agrigento

Coppia arrestata, rubava al market: «Siamo disoccupati»

«Non volevo rubare al supermarket. Ma sono disperata, sono senza soldi». Lo ha spiegato Maria Iacobucci, 55 anni, arrestata ieri dai carabinieri con l'accusa di furto aggravato, perché sorpresa a rubare, insieme a Giuseppe Vaccaro, 49 anni, all'interno del supermarket Conad a Montalegre, in provincia di Agrigento. Secondo l'accusa la coppia - entrambi disoccupati - ha rubato alcuni generi alimentari, nascondendoli in una borsa. I militari li hanno bloccati prima che potessero allontanarsi. «Abbiamo preso poche cose - ha raccontato la donna in lacrime - un po' di scatolame, del valore di una trentina di euro». La coppia è stata rimessa in libertà, in attesa del processo.

L'Aquila

Scheletri e mummie sotto la chiesa crollata

Alcuni scheletri e resti di cadaveri mummificati sono stati scoperti sotto al pavimento della chiesa di San Giovanni Evangelista, nella "zona rossa" della frazione Casentino di Sant'Eusanio Forconese (L'Aquila), uno dei Comuni colpiti dal terremoto del 6 aprile scorso. I resti, in una fossa comune, sono emersi a seguito dei crolli avvenuti con il sisma.

mento. E da queste pagine anche Ignazio Marino (senatore Pd) aveva sollevato la questione: «Hanno trattato Cucchi come un tossico e non come un paziente». Per questo, la famiglia di Stefano ha espresso sconcerto per il reintegro dei tre medici. «Siamo sconcertati da questa decisione. Le autopsie sono ancora in corso, i consulenti sono ancora al lavoro... È una decisione che non siamo in grado di comprendere», ha detto l'avvocato Fabio Anselmo, legale della famiglia Cucchi. «Ne prendiamo atto, ovviamente - prosegue Anselmo - e andiamo avanti con la nostra attività investigativa. D'altronde non ci aspettavamo niente di più dal Pertini, ne stiamo vedendo di tutti i colori».

Molto perplesso anche il presidente dell'associazione Antigone Patrizio Gonnella. «Lascia stupiti e addolorati - ha osservato - che la morte di una persona nelle condizioni di Stefano Cucchi possa essere considerata inattesa, come ha stabilito l'indagine amministrativa dell'ospedale Pertini». La decisione del reintegro dei tre medici «stupisce e amareggia» anche il senatore del Pd Francesco Ferrante, mentre l'assessore al Bilancio della Regione Lazio, Luigi Nieri la giudica «affrettata e profondamente sbagliata». ❖

FETO ABBANDONATO IN STRADA

Una busta di plastica con un feto di circa cinque mesi è stata trovata nei pressi di Perugia. La busta era coperta da fogli di giornale. L'allarme è stato dato da un passante.

per abbracciarlo e sussurrargli ad un orecchio: «Finirà presto, vedrai». Una sicurezza o più probabilmente un augurio in vista della sentenza che sarà pronunciata con tutta probabilità nella serata di venerdì.

I DUBBI DELLA DIFESA

Un mazzetto di fogli e un portatile appoggiati sulla scrivania al momento del suo ingresso, la Bongiorno si è